

DELIBERAZIONE 21 maggio 2007, n. 365

PSR 2005-2007 - Progetto speciale nascere in Toscana: attivazione in tutte le Aziende Sanitarie dello screening uditivo neonatale.

LA GIUNTA REGIONALE

Premesso che:

- il Piano Sanitario Regionale 2002-2004, approvato con Del.C.R. n.60 del 9 aprile 2002, nell'ambito del progetto obiettivo "Assistenza materno infantile" di cui al punto 5.3.1.5, ha posto tra le linee programmatiche del triennio per la tutela del percorso nascita il potenziamento degli interventi di prevenzione, con particolare riguardo alla diagnosi precoce dei difetti congeniti;

- l'indicazione del PSR sopra richiamata ha determinato pertanto un impegno a rafforzare il sistema di screenings neonatali su tutto il territorio toscano per una efficace azione di prevenzione, concretizzatasi, fra l'altro, nel potenziamento del sistema di screening neonatale per le malattie metaboliche ereditarie;

- il Piano Sanitario Regionale 2005-2007, approvato con Del.C.R. n.22 del 16 febbraio 2005, nell'ambito del progetto di interesse regionale "Nascere in Toscana", ritiene utile fare una verifica sugli screenings neonatali e valutare l'opportunità di una ulteriore estensione di quelli attualmente effettuati ad ogni neonato, con particolare attenzione ai problemi della sordità e delle anomalie congenite dell'occhio;

Rilevato che la sordità è di gran lunga il disturbo perinatale con la maggiore incidenza rispetto a qualsiasi altra patologia, facendo registrare un'incidenza alla nascita dall'1 al 2 per 1.000 sull'intera popolazione dei nati vivi, e può raggiungere anche punte superiori al 2 - 3 % nei neonati ricoverati in terapia intensiva, che sono considerati ad alto rischio audiologico in tutte le raccomandazioni internazionali;

Constatata la diffusa presenza di evidenze e riferimenti scientifici che dimostrano l'utilità dell'attivazione di uno screening della sordità nei neonati finalizzato alla prevenzione e terapia delle turbe del linguaggio e dell'apprendimento, conseguenti a deprivazione sensoriale uditiva;

Considerato che lo screening uditivo neonatale ha iniziato a diffondersi in modo sempre più capillare a partire dalla fine degli anni '90, anche grazie ad alcune iniziative comunitarie dell'UE, tra cui la Conferenza Europea per lo Sviluppo del Consenso sullo screening uditivo neonatale del 1998, tenutasi in Italia, che ha di fatto definito i nuovi standards di cura a livello internazionale;

Considerato che in assenza di screening e di diagnosi obiettiva entro i primi mesi dalla nascita, la sordità infantile

viene identificata a circa 18-24 mesi e quindi comporta ritardi terapeutici con conseguenti problemi e difficoltà nell'apprendimento del linguaggio nonché nello sviluppo mentale, cognitivo ed affettivo del bambino e deprime le sue potenzialità sociali in grado tanto maggiore quanto più severo è il danno uditivo;

Rilevato che la diffusione dei programmi di screening neonatale permette di anticipare a soli circa 4-6 mesi di vita la data d'inizio del trattamento e che una riabilitazione estremamente precoce permette di intervenire con un tasso di successo elevato sullo sviluppo del linguaggio e della voce, prima che il deficit uditivo produca disturbi irreversibili dell'apprendimento;

Evidenziato che oggi, grazie alle più moderne tecnologie audiometriche, è possibile attivare programmi di screening direttamente nel punto nascita, a uno o due giorni di vita, con apparecchiature completamente automatiche, sfruttando le tecniche di registrazione di segnali acustici generati dal sistema uditivo, o emissioni otoacustiche oppure mediante i potenziali evocati uditivi con metodi automatici;

Considerato che le tecnologie attualmente disponibili permettono di trasmettere on-line i risultati del test direttamente ad una banca dati, facilitando enormemente la gestione del programma di screening sia localmente, a livello del punto nascita, che sull'intero territorio regionale;

Considerato che il Registro Toscano dei Difetti Congeniti, previsto dal PSR 2005-2007 che ne assegna la gestione all'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR, provvede alla rilevazione e registrazione, tra gli altri, dei difetti congeniti dell'orecchio avvalendosi di una rete di neonatologi e di collaborazioni consolidate con specialisti in otorinolaringoiatria e audiologia del Servizio Sanitario della Toscana;

Ritenuto pertanto di attivare in tutti i punti nascita della Regione lo screening uditivo neonatale, da effettuare a tutti i neonati prima della dimissione dal punto nascita;

Ritenuto inoltre necessario che tutti i punti nascita della Regione siano dotati di adeguata apparecchiatura non invasiva scientificamente validata per le indagini relative allo screening uditivo nel neonato;

Ritenuto di dare mandato all'ESTAV dell'area vasta centro per la attivazione delle procedure relative all'acquisto delle apparecchiature necessarie all'effettuazione dello screening da utilizzare su tutto il territorio toscano, con riferimento quindi anche per le altre aree vaste, ed esclusivamente in relazione ai punti nascita che non risultino già dotati di idonea apparecchiatura; i

costi relativi all'attivazione dello screening rimangono comunque a carico di ciascuna azienda sanitaria e non è previsto alcun apporto finanziario a carico del bilancio regionale;

Ritenuto di individuare, in ciascun punto nascita, il pediatra-neonatalogo o altro medico specialista (in otorinolaringoiatria e/o audiologia), indicato dalla Direzione Sanitaria aziendale, quale responsabile dello screening e del database associato, coinvolgendo anche il personale infermieristico e/o tecnico audiometrista specificatamente per l'effettuazione degli esami. Per le figure professionali sopra individuate verrà predisposto un adeguato e mirato addestramento iniziale;

Ritenuto di attivare un Coordinamento Regionale, assegnato all'AOU Meyer e con la partecipazione dell'AOU Pisana, dell'AOU Senese, dell'AOU Careggi nonché dell'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR, titolare delle attività di gestione del Registro Toscano Difetti Congeniti, con il compito di:

1. impostare una indagine ricognitiva per conoscere la attuale situazione territoriale in merito alla effettuazione dello screening uditivo neonatale;

2. definire i percorsi assistenziali e predisporre i relativi protocolli operativi che permettano di attivare tempestivamente le fasi successive dello screening, relative alla definizione diagnostica, al trattamento ed alla riabilitazione, nel rispetto delle esistenti competenze professionali consolidate;

3. collaborare alla realizzazione di una specifica banca dati che permetta un costante monitoraggio degli interventi attivati;

4. supportare l'ESTAV dell'area vasta centro per la impostazione delle procedure relative all'acquisto delle apparecchiature necessarie all'affettuazione dello screening;

Acquisito il parere positivo dell'Ufficio di Presidenza del CSR e della Commissione pediatrica regionale che condividono la attivazione sul territorio regionale dello screening uditivo neonatale secondo la impostazione sopra evidenziata;

A voti unanimi

DELIBERA

1. di dare mandato ai Direttori Generali delle Aziende sanitarie affinché, in attuazione del PSR 2005-2007, provvedano alla attivazione in ciascun punto nascita regionale, entro il 30 ottobre 2007, dello "Screening uditivo neonatale" per la prevenzione e la terapia delle disabilità uditive e delle conseguenti turbe del linguaggio e dell'apprendimento, da effettuare a tutti i neonati prima della dimissione;

2. di costituire un Coordinamento Regionale, assegnato all'AOU Meyer e con la partecipazione dell'AOU Pisana, dell'AOU Senese, dell'AOU Careggi nonché dell'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR, con il seguente mandato:

- impostare una indagine ricognitiva per conoscere la attuale situazione territoriale in merito alla effettuazione dello screening uditivo neonatale;

- definire i percorsi assistenziali e predisporre i relativi protocolli operativi che permettano di attivare tempestivamente le fasi successive dello screening, relative alla definizione diagnostica, al trattamento ed alla riabilitazione, nel rispetto delle esistenti competenze professionali consolidate;

- collaborare alla realizzazione di una specifica banca dati che permetta un costante monitoraggio degli interventi attivati;

- supportare l'ESTAV dell'area vasta centro per la impostazione delle procedure relative all'acquisto delle apparecchiature necessarie all'affettuazione dello screening;

3. di stabilire che ciascun punto nascita sia dotato di adeguata apparecchiatura per l'esecuzione non invasiva ed automatica della valutazione dell'udito nel neonato e di dare mandato all'ESTAV Centro per l'acquisto di tali apparecchiature per i punti nascita regionali che ancora non ne sono provvisti, utilizzando il supporto tecnico dell'AOU Meyer e dell'Istituto di Ingegneria Biomedica del CNR;

4. di stabilire che i costi relativi all'attivazione dello screening rimangono comunque a carico di ciascuna azienda sanitaria e che non è previsto alcun apporto finanziario a carico del bilancio regionale;

5. di attivare una banca dati per il monitoraggio dello screening e del percorso terapeutico effettuato, da realizzare con il supporto tecnico dell'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR nell'ambito delle attività di gestione del Registro Toscano Difetti Congeniti e d'intesa con il Coordinamento Regionale;

6. di stabilire che le modalità organizzative per l'attivazione dello screening sono conseguenti alla identificazione dei percorsi assistenziali da parte del Coordinamento Regionale che devono essere condivisi a livello di area vasta;

7. impegnare le Direzioni Sanitarie aziendali a individuare, in ciascun punto nascita, il responsabile dello screening e del database associato così come previsto in premessa, e a fornire specifiche indicazioni affinché l'esito degli esami sia trascritto sul libretto pediatrico.

Il presente provvedimento è soggetto a pubblicità, ai sensi dell'art. 2, comma 3, L.R. 18/1996. In ragione

del particolare rilievo del provvedimento, che per il suo contenuto deve essere portato a conoscenza della generalità dei cittadini, se ne dispone la pubblicazione per intero sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

*Segreteria Della Giunta
Il Direttore Generale
Valerio Pelini*

DELIBERAZIONE 21 maggio 2007, n. 366

POR OB. 3 FSE 2000-2006 - MISURA C3 - Affidamento alle università toscane della realizzazione di interventi a sostegno della didattica e della ricerca ed assegnazione risorse finanziarie.

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la Legge Regionale n. 26/2000, così come modificata dalla Legge Regionale n. 44/2003;

Vista la Legge Regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo Unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro), e successive modifiche e, in particolare, gli articoli 8 e 17;

Visto il decreto del Presidente della Giunta regionale dell'8 agosto 2003, n. 47/r e sue modifiche che emana il Regolamento di esecuzione della L.R. 32/2002;

Vista la delibera della Giunta regionale n. 102/2007, concernente: "POR Ob. 3 2000-2006 - Assegnazione delle risorse FSE per interventi dei Fondi strutturali agli Organismi intermedi 2004/2006. Modifiche alla DGR 838 dell'08/08/2005. Nuova ripartizione finanziaria 2000/2006".

Vista la delibera della Giunta regionale n. 239 del 2007 con la quale si approva il nuovo testo di Complemento di programmazione POR Ob. 3 2000-2006;

Visto il Piano di Indirizzo generale integrato, di cui all'art. 31 della L.R. 32/02, approvato con delibera del Consiglio Regionale del 20 settembre 2006, n. 93, ed in particolare l'Azione b.5 "Offerta integrata fra Università e Formazione", dell'Obiettivo specifico 1.1, che prevede che si definisca, tra Regione Toscana ed Università del territorio, una programmazione annuale con l'indicazione delle priorità di intervento e delle tipologie di azione ritenute più opportune;

Dato atto che l'individuazione delle tipologie di intervento per l'anno 2007 è avvenuta sulla base di indicazioni delle Università, valutate ed integrate dalla struttura regionale competente;

Preso atto del documento del Coordinamento delle Regioni "Modalità attuative per l'assegnazione delle risorse FSE programmazione 2000-2006", prot. n. 251/00 del 12 dicembre 2000, sottoposto all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del QCS Ob. 3 in data 20 dicembre 2000, che prevede la possibilità di ricorrere a "modalità attuative dirette (attuazione o affidamento diretti)" degli interventi in alcune specifiche situazioni particolari purché rispettose dei principi indicati dalla Comunicazione (CE)2000/C 121/02 che sono: parità di trattamento, proporzionalità, trasparenza, mutuo riconoscimento;

Dato atto che il richiamato documento "Modalità attuative per l'assegnazione delle risorse FSE programmazione 2000-2006" riconosce che il sistema universitario è l'unico abilitato ad offrire corsi e titoli di studio a livello universitario legalmente riconosciuti e che pertanto è l'unico soggetto in grado di realizzare i suddetti interventi di sostegno diretto alla didattica per ragioni di competenza tecnica, esclusività istituzionale, territorialità ed economicità;

Ricordato che le Università sono abilitate a rilasciare, in attuazione del DM 509/1999, i titoli di laurea (L), a seguito di corsi di durata triennale, laurea specialistica (LS), a seguito di ulteriori due anni dopo la laurea, di diploma di specializzazione (DS) e di dottorato di ricerca (DR) successivi alla laurea e alla laurea specialistica, di master universitario di primo e secondo livello di un anno successivi rispettivamente alla laurea e alla laurea specialistica;

Dato atto che la programmazione annuale degli interventi per l'anno 2007, avvenuta secondo le procedure precedentemente indicate, affida la realizzazione di interventi a sostegno della didattica nei corsi di laurea e nei master universitari con tirocini, stages, sopralluoghi, visite guidate, per stabilire legami sempre più solidi fra alta formazione e mondo del lavoro, nonché nei dottorati di ricerca per favorire l'acquisizione di ulteriori competenze da parte dei giovani ricercatori;

Ritenuto necessario destinare, per la realizzazione degli interventi del programma formulato secondo i contenuti e i criteri del Piano di Indirizzo Generale Integrato 2006-2010, Azione b.5 "Offerta integrata fra Università e formazione", dell'Obiettivo specifico 1.1, risorse finanziarie del POR Ob. 3 - Programmazione 2000/2006 Asse C Misura C/3 pari ad Euro 2.372.000,00 - ripartite d'intesa con i soggetti attuatori secondo quanto stabilito nell'Allegato A, parte integrante del presente decreto;

Ritenuto di demandare alla Struttura regionale competente la predisposizione di tutti gli atti conseguenti per l'attuazione della programmazione delle attività da